

NOTTE DI FERRAGOSTO

Racconto pubblicato su *Il Mondo del Golf* 6 marzo 2010

«Madre Letizia, che cos'è quel posto laggiù?»

Dal grande terrazzo in cima all'edificio Giuliano guardava l'orizzonte.

«È un campo da golf Giuliano.»

«È cos'è un campo da golf madre?»

«Non lo so bene nemmeno io, ma credo si tratti di un percorso dove le persone tirano una pallina con mazze speciali. Una specie di grande minigolf. Sai cos'è il minigolf vero?»

«Sì madre, ci ho giocato al mare con il nonno due volte.»

«Ecco, solo che qui le piste sono più grandi e il gioco è più difficile, credo.»

«È bellissimo vero madre? Sembra un enorme giardino, è»

Giuliano era rimasto incantato guardando le lunghe strade di erba che si snodavano tra alberi da frutta, piante fiorite, curiosi spiazzini bianchi pieni di sabbia e piazzole rotonde con al centro delle bandierine rosse. Il terreno ben rasato sembrava soffice, quasi finto, pareva un lungo tappeto srotolato davanti alle persone che trascinavano dei curiosi carrellini.

«Madre possiamo andare anche noi al campo da golf?»

«No Giuliano, non credo si possa entrare, magari un giorno andiamo a fare una passeggiata lì vicino, così potrai vedere la gente che gioca. Va bene?»

No, non andava bene affatto, ma lui aveva imparato che nella vita se desiderava ottenere qualcosa doveva essere molto paziente, paziente e tenace. E solo così quella cosa sarebbe arrivata.

Giuliano era ospite della Colonia Alpina in Val Tarone dove durante i mesi estivi venivano accolti a spese del comune i bambini con problemi respiratori, o i bambini gracili, o quelli con malattie ossee, insomma tutti quei bambini che avevano bisogno di aria ricca di ossigeno e di sole.

Giuliano era stato mandato lì perché soffriva di asma.

All'inizio aveva pianto ma poi, come spesso accade ai bambini, dopo qualche giorno la tristezza aveva lasciato il posto ai giochi con i nuovi amici, alle passeggiate nei boschi e all'affetto speciale di suor Letizia che lui adorava.

La sera del 14 agosto, per la festa dell'Assunzione di Maria, tutti i bambini erano stati portati sul terrazzo ben coperti a vedere i fuochi che i valligiani preparavano intorno al lago.

Approfittando della confusione Giuliano era riuscito a raggiungere il piano terra, con un balzo era uscito dalla finestra della sala da pranzo ed aveva iniziato una corsa folle verso il campo da golf.

Arrivato vicino alla recinzione si era fermato a respirare, con le mani sulle ginocchia e quella stupida asma che lo faceva quasi soffocare. Due spruzzate di ventolin e piano piano il respiro si sarebbe normalizzato. Allora si era tolto le scarpe e i calzini ed era entrato nel campo: il sogno si era realizzato.

Camminava sul soffice tappeto di erba leggermente umido di rugiada, gustava la sensazione che i piedi nudi gli rimandavano, assaporava la felicità, la libertà, la gioia di correre dappertutto senza nessuno che gli dicesse quello che poteva e quello che non poteva fare. Pareva volasse Giuliano, correva e si buttava a terra, rotolava con le gambe allungate, saltava, allargava le braccia imitando un aeroplano, entrava e usciva dai bunker rivoltando la sabbia bianca e sottile che gli ricordava la spiaggia, il mare, le vacanze con il nonno, schiacciava con forza l'erba dei green lasciando soffici impronte e toglieva le bandiere per scrutare cosa mai contenessero quelle piccole buche nere.

Improvvisamente sentì una voce: "oh no!" era quella di suor Letizia, incrinata dalla preoccupazione. Lo stava cercando. Non sapeva se rispondere, sarebbe stato un peccato andare già via, ma un pensiero gli balenò nella mente: "forse, chissà, magari anche a suor Letizia sarebbe piaciuto!"

"Madre, madre Letizia, sono qui, eccomi, non gridare così forte, sto arrivando, eccomi! madre scusami tanto ma io non ho proprio potuto resistere e sono venuto nel campo!" promette che non scapperò mai più! madre non mi sgridare ti prego!"

Giuliano affannato e sudato parlava senza sosta, era disperato, non voleva che madre Letizia si arrabbiasse con lui.

"Giuliano Giuliano, che paura mi hai fatto prendere, ero sicura che fossi qui, quando non ti ho più visto in terrazza sono venuta direttamente verso il campo, dovrei sgridarti lo sai? e punirti per quello che hai fatto!"

"Lo so madre, mi punirai domani però, questa è una sera speciale, è la festa della Madonna e lei ci perdonerà vedrai, perché non entri anche tu madre? Non l'hai mai fatto no? allora prova, è bellissimo, è una cosa meravigliosa!"

Dopo un attimo di silenzio e di esitazione suor Letizia si era tolta le scarpe e le aveva messe vicino a quelle di Giuliano. Poi era passata sotto la palizzata, aveva preso il bambino per mano e si era avviata così, con le sottili calze bianche, lungo le piste di erba. Avevano camminato a lungo, ridendo, rincorrendosi, abbracciandosi, avevano percorso il campo in tutte le direzioni fino a non poterne più. Poi si erano distesi su un green esausti, lei gli aveva preso una manina tra le sue e avevano contato le stelle.

Si alzò dalla sdraio, si stiracchiò, prese il bicchiere vuoto e rientrò in camera; la notte era un po' umida e domani mattina non voleva sfigurare.

Giuliano Derrati -24mo in Europa e 45mo nel ranking mondiale- aveva fatto 68 il primo giorno, un orribile 74 il secondo e domani avrebbe giocato per aggiudicarsi 127.000 euro, una cifra che in caso di vittoria avrebbe donato alla Colonia Alpina. Chissà se suor Letizia sarebbe venuta a vederlo, era diventata la Madre Superiora ed era sempre molto impegnata, ma Giuliano contava sulla loro amicizia, sul segreto che non avevano mai confidato a nessuno e che li aveva legati magicamente per sempre. Quindi non aveva dubbi, suor Letizia domani non sarebbe mancata e l'avrebbe trovata ad applaudirlo proprio a metà della 12, ne era certo, dove un lontano 14 agosto, in una notte di luna piena, entrambi si erano tolti le scarpe ed erano entrati furtivamente nel campo da golf. Un sorriso passò veloce sul volto abbronzato di Giuliano.